




BASE DATI BENI IMMOBILIARI

Collocazione del Bene Culturale	
Codice descrittivo	BSD-1-Mi-A-UN-A2-V2-10
Denominazione	Ruderi del Castrum di Borgo San Dalmazzo
Tipologia	Ruderi edificio
Localizzazione	Via Monserrato, 4, 12011 Borgo San Dalmazzo CN
Coordinate GPS	44°19'37.8"N+7°29'06.0"E (44.327152, 7.484998)
Natura	Edificio sacro
Vocazione iniziale	Militare
Vocazione attuale	-
Utilizzo iniziale	Militare
Utilizzo attuale	-
Proprietà	Comune di Borgo San Dalmazzo
Protezione	Restauro conservativo e consolidamento.
Parole chiave	Borgo San Dalmazzo, architettura militare, Famiglia Grandis, Parco Grandis.

Informazioni sulla situazione del bene culturale	
Accesso	I ruderi del Castrum di Borgo San Dalmazzo, sorgono nel Parco Grandis il parco che risale la collina di Monserrato e che un tempo era annesso alla Casa di famiglia di Sebastiano Grandis.
Contesto	Il parco sorge sulle pendici della collina di Monserrato rialzato di pochi metri rispetto a Via Grandis e si sviluppa lungo il crinale montuoso permettendo in alcune zone di osservare l'accesso alle due vallate.
Elementi cartografici	 <p>Dislocazione della dei ruderi del castello su territorio comunale - scala 1:10.000 (www.pcn.minambiente.it/viewer/ e s.m.i.)</p>
Accessibilità esterna	Il parco è accessibile grazie ad un passaggio carraio posto in prossimità del primo tornante di via Monserrato. All'interno vi sono alcuni sentieri, percorribili a piedi, che portano ai ruderi.
Condizioni di visita	Per vedere i ruderi occorre accedere a Parco Grandis, il parco è aperto per ragioni di sicurezza da maggio a ottobre; ingresso gratuito.

Descrizione generale	Documentato dal XII secolo, ma probabilmente di origine più antica, il Castrum di borgo San Dalmazzo sorgeva sul crinale della collina di Monserrato permettendo il controllo delle tre vallate che scendono all'abitato: le valli Gesso, Stura e Vermenagna. Documentato quale sede di diversi momenti storici, il Castrum è oggi conservato come rudere all'interno del parco Grandis e il suo stato di conservazione permette di leggere solo a tratti l'antica costituzione dell'edificio.
Elementi di interesse storico	Diverse fonti dell'epoca citano il Castrum de Pedona quale sede di differenti eventi storici, tra i quali spicca l'incontro tra l'imperatore, del Sacro Romano Impero, Federico Barbarossa e il Conte di Barcellona Raimondo Berengario che qui morì (1162). Una prima distruzione del Castrum avvenne nel 1231 ad opera delle truppe del libero comune di Milano impegnate nella politica di sostegno al neonato comune di Cuneo che proprio in quell'epoca iniziava a contendere agli abati di Pedona il controllo del territorio pedemontano. Ricostruito alla fine del XIII secolo, nel secolo successivo il castrum fu occupato dalle truppe del marchesato di Saluzzo nell'ambito della guerra che contrappose Angiò e Visconti per il controllo dei passi alpini della Alpi meridionali (1350). Alla fine del secolo fu quindi il turno delle truppe sabaude del Conte Verde Amedeo I Savoia, che dopo aver acquisito la proprietà del castello lo concesse con investitura ai Marchesi di Ceva. Sempre i Savoia furono protagonisti di più assedi dovuti alle continue insubordinazioni di Borgo San Dalmazzo nei confronti di Cuneo, loro piazzaforte; tra gli altri fu proprio Amedeo VIII a ordinare una nuova distruzione del castello nel 1421. Ancora ricostruito entro gli anni Sessanta del XV secolo, nei secoli successivi il castello divenne semplice fortificazione e fu più volte distrutto e ricostruito sino all'epoca napoleonica quando venne definitivamente abbattuto. Persa l'importanza militare, quando la Francia repubblicana subentrò in Piemonte al Regno Sabauda alla fine del XVIII secolo, la regione castello venne messa in vendita e acquistata dalla famiglia Grandis che la collegò alla sua residenza, che oggi sorge in forme ottocentesche sulla via omonima, ma la cui fondazione dovrebbe risalire al XIII secolo.
Elementi di interesse artistico	Il castrum si trova oggi in una situazione di conservazione molto problematica. I ruderi sono infatti attaccati dalla vegetazione e sono attorniti da reti di protezione che impediscono di comprendere l'articolazione della struttura. I ruderi sorgono nella parte superiore del parco. È ben visibile la parte basale di una delle torri di avvistamento. Nella parte bassa della collina i resti delle cortine si alternano a muri di sostegno dei terrazzamenti superiori. A mezza costa si elevano i ruderi di una costruzione rettangolare di circa m 28x8, denominata da alcune fonti del XVI secolo come la giesiassa (la chiesaccia in italiano). Discosti in direzione ovest sono presenti alcuni resti di una torre cilindrica alta circa m 10 e caratterizzata da monofore strombate sventrate verso l'esterno della cinta. Alla sommità della collina (quota 705) sono presenti le basi di una torre cilindrica di circa m 3 di diametro, e a pochi metri di distanza un imponente muro di m 5 di lunghezza che poteva essere probabilmente una spalla del castello. Il sistema costruttivo di questi elementi, composto da mattoni di recupero alternati a pietre di fiume, permette di datare la struttura al XV secolo.
Cronologia	<p>Fine X sec.: dopo la cacciata dei Saraceni, costruzione di un Castrum sulla collina, a protezione del Burgus di Pedona.</p> <p>1153: prime documentazioni relative all'esistenza di un Castrum.</p> <p>1162: sede dell'incontro tra l'Imperatore Federico Barbarossa e il Conte di Barcellona Raimondo Berengario.</p> <p>1231: le truppe del Comune di Milano distruggono il Castrum.</p> <p>Fine XIII sec.: ricostruzione del Castrum.</p> <p>1350: occupato dalle truppe del Marchesato di Saluzzo per il controllo dei passi Alpini meridionali.</p> <p>Fine XIV: occupazione delle truppe Sabaude del Conte Verde Amedeo I di Savoia, per poi concederlo, con investitura, ai Marchesi di Ceva.</p> <p>1421: distruzione del castello per ordine di Amedeo VIII di Savoia.</p> <p>1470: ricostruzione del castello (da cui derivano diversi ruderi ancora presenti oggi) per utilizzarlo come fortificazione (e per questo più volte distrutto e ricostruito fino all'epoca Napoleonica).</p> <p>XVIII sec.: perdita dell'importanza militare del luogo e vendita del castello alla famiglia Grandis.</p>

Contesto sociale e storico	Il Castrum di Borgo San Dalmazzo viene citato per la prima volta nel 1153 in una bolla papale, riferita all'Abbazia di San Dalmazzo di Pedona, nella quale si fa appunto riferimento all'Abbaziam Sancti Dalmatii de Pedona cum castrum. È comunque probabile che il castrum venne costruito nei decenni immediatamente posteriori alla cacciata dei Saraceni dalle vallate alpine e quindi alla fine del X secolo, quando la città di Borgo San Dalmazzo, all'epoca ancora conosciuta con la denominazione romana di Pedona, cominciò un rapido percorso di ripresa che nel giro di pochi decenni vide la ricostruzione dell'abbazia longobarda di San Dalmazzo, il conseguente sviluppo di un insediamento abitato e quindi la realizzazione di un sistema incastellato a protezione del Burgus del quale faceva probabilmente parte il Castrum sulla collina.
Tradizioni Orali	ND

Portfolio immagini	
Planimetrie, alzati ed elevati	ND
Immagini storiche	ND
Viste attuali	 <p data-bbox="451 1373 938 1400">I ruderi del castello: il sentiero che lo lambisce.</p>  <p data-bbox="451 1966 657 1993">I ruderi del castello.</p>
Altre immagini	ND

Portfolio e informazioni descrittive e storiche

Bibliografia	<p>Mario Perotti, <i>Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo</i>, vol. II, Territorio dell'antico Principato di Piemonte, tomo I, pp. 87-89;</p> <p>Gianni Chiaramello - Gian Michele Gazzola - Beppe Rosso, <i>Temi urbanistici su Borgo San Dalmazzo XVI-XX secolo</i>, Schedario Tecnico Editore, Borgo San Dalmazzo 1991, pp. 8-9;</p> <p>Walter Cesana, <i>Borgo San Dalmazzo, porta delle Alpi marittime. Ambiente, arte, cultura, folklore, tradizioni, curiosità</i>, edizioni tecniche, Robilante, 1997, pp. 59-60.</p> <p>Paolo Albertini, <i>Borgo San Dalmazzo, passato e presente</i>, Edizioni Uniart, Roddi d'Alba 1998, pp. 62-63.</p> <p>A cura di Associazione Culturale Pedo Dalmatia, <i>Pedonando per le strade di Borgo San Dalmazzo tra storia e antiche tradizioni</i>, Edizioni Tecniche, Borgo San Dalmazzo, 2013, pp. 13-14.</p> <p>AA.VV., <i>Temi urbanistici su Borgo San Dalmazzo XVI-XX secolo</i>, Schedario tecnico editore, 1991, p.8.</p>
Datai d'archivio	ND
Legami internet	ND